Anno VIII. TORINO, Sabato 16 MAGGIO 1874 Num. 134.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56 —	29 —	16 —
Germania e Austria	»	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbruciai). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 16 MAGGIO 1874

IL DIVIETO
della processione di Milano.

Se il prefetto di Milano era proprio persuaso che facendosi la processione pel trasporto delle reliquie di Sant'Ambrogio parecchi avrebbero avuto le coste rotte o per mazzate di contadini e per bastonate di liberi pensatori, non diciamo che abbia fatto male a vietarla. Così prevenne uno scandalo per cui ci avrebbero intronate poi le orecchie chi sa per quanti mesi. Ma certo è che in tale quistione su cui si discuteva da tanto tempo, tutti adoprarono colla massima imprudenza, e nessuno può dire di avervi guadagnato qualche cosa.

Sant'Ambrogio eletto vescovo di Milano dal popolo, quando non era neppure ancora prete, è il santo più popolare di quella popolazione, che ama anzi dirsi *ambrosiana*. Eloquente amico dell'umanità e della pace, fierissimo oppugnatore dei prepotenti, anche quando sono imperatori, dottissimo, fu uno dei personaggi più gloriosi della Chiesa e per le sue opere e pe' suoi scritti. E come si seppe che dovevasi celebrare una festa solenne in suo onore, moltissima gente, che non conosceva ancora il divieto, trasse a Milano.

Quantunque tuttavia tali fossero i sentimenti della popolazione, la processione non garbava ad alcuni che non volevano processioni nè per Sant'Ambrogio, nè per altri. E si fossero pur contentati di manifestare la loro disapprovazione! erano liberi di farlo, come altri di lodarla. Ma è pure uno strano vezzo di una setta di liberali, i quali vogliono la libertà per essi soli. O che, non l'hanno ancora capita che se è caduto il tempo dei privilegi pei preti e loro fautori, non è perchè altri abbiano ad acquistare il monopolio delle dimostrazioni in piazza?

Dicono che le funzioni religiose non debbono farsi fuori della soglia delle chiese. Ma si potrebbe loro rispondere che le dimostrazioni dei rossi non debbono darsi che nelle concioni politiche cui piaccia loro bandire. Essi che gridano a squarciagola se si permettono le rogazioni nelle vie, si direbbero tiranneggiati se loro si vietasse di recarsi preceduti da bandiere al cimitero del Mazzini o al Gianicolo, per rammentar la vittoria dei repubblicani di Roma, o al campo di Mentana a sciorinarvi le loro aringhe. Sono gli stessi che fa loro afa la statua di qualche vescovo in una piazza pubblica e aprono soscrizioni per alzar monumenti ai nemici dei vescovi. Qual concetto hanno essi dunque della libertà e dell'eguaglianza? E se hanno sempre in somma della lingua la sovranità popolare, perchè si oppongono alla volontà del popolo quando non va loro a versi?

Non paghi pertanto d'inveire contro chi aveva immaginato la processione e chi l'aveva permessa, idearono, sempre per omaggio alla volontà popolare, di farne altra per proprio conto. Uno dei convegni sarebbe stato preceduto dallo stendardo di Sant'Ambrogio, l'altro da quello di Marsala. Ad un certo punto si sarebbero incontrati e si può credere che non sarebbe accaduto un'abbracciata fraterna. Si poteva anzi temere che si ripetesse il *jamque faces et saxa volant, furor arma ministrat*. In tale frangente per lo migliore si ordinò che stessero tutti a casa loro. I rossi trionfarono, ma se ne stanno mogi, pensando che non riportarono invidiabili allori.

Ad ogni modo sarebbe stato prudente il vietare a prima giunta una dimostrazione che poteva turbare, qual che ne fosse il motivo, la quiete pubblica. Il ministro dell'interno invece, esortato dall'on. Cavallotti a proibire la dimostrazione, rispose non poter nemmeno dubitare che la funzione potesse produrre i gravi disordini e gl'inconvenienti accennati dall'oratore, non senza maraviglia aver udito ch'egli dicesse prepararsi a Milano una controdimostrazione, stare per iscorrere il sangue nelle vie. Disse che secondo le relazioni pervenutegli dalle autorità di Milano, e la stampa più accreditata, le cose erano anzi in senso affatto opposto. Nessuna legge proibisce le funzioni religiose per le vie, benchè la legge di sicurezza pubblica dia facoltà al Governo d'impedirle qualvolta ne possano nascere disordini, e l'autorità politica di Milano le permise, interpretando i sentimenti della gran maggioranza della popolazione in senso assai diverso di quello dell'on. Cavallotti. Terminò coll'esprimere l'opinione che a Milano si farebbe la solenne processione senza inconveniente veruno.

Ciò accadeva ai 7 di maggio. Due giorni dopo il prefetto ordinava che nel dì 11 e 14 non si facesse la processione, per esservi fondate ragioni di temere che in occasione di esse si turbasse l'ordine pubblico e si offendesse la dignità dei riti religiosi e il sentimento morale di ogni onesto cittadino, perchè le circostanze erano mutate dal giorno in cui l'autorità politica, informando ogni suo atto ai principii della vera libertà, accoglieva favorevolmente l'istanza per la processione anzidetta.

Ma siccome non ci si dice in che consistesse quella mutazione e non potendosi supporre che in un paio di giorni mutino i sentimenti della popolazione, è giocoforza conchiudere che le autorità non ebbero da principio una norma nell'operare, vacillarono, si lasciarono spaurire dalle parole altisonanti, da minacce di dimostrazioni in senso contrario. Brevemente, scapitò non poco l'autorità del Governo, che mostrò lasciarsi travolgere qua e là, e si diede ansa ai pochi di opporsi al volere dei molti.

Diremo che gli autori e i promotori della processione non fossero animati che da purissimo zelo di religione? Pochi saranno sì bargoli da crederlo. La politica dei retrivi entrava in buon dato in quella dimostrazione. Non sono conosciuti come ardenti fautori della causa nazionale coloro che protestarono contro il divieto, tutt'altro. Dovevano far parte del corteo alcuni prelati d'oltremonti, consciutissimi pel loro odio contro l'ordine di cose inaugurato in Italia. Volevasi per parte loro fare una specie di rassegna delle forze della fazione, anzichè celebrare la festa di un celebre personaggio, in cui gli uni ammirassero un gran santo e gli altri uno strenuo cittadino. Tutto ciò lo ammettiamo di buon grado, ma non è meno vero che, se vi fu provocazione da una parte e dall'altra, la libertà s'ebbe lo scacco maggiore, l'autorità del Governo fu menomata, e si diede un turpe spettacolo d'intolleranza dagli uni, di debolezza dagli altri.

Mentre pareva che il mondo dovesse andare sossopra perchè si trasportavano a Milano da una chiesa all'altra le ossa di tre Santi, a Napoli si faceva senza il minimo inconveniente una gran processione per San Gennaro, a cui trasse infinito popolo, e a Bologna la solita processione tradizionale della Madonna di San Luca. Essa, dice il *Monitore di Bologna*, traversò tutta la città dalla porta di Saragozza alla Metropolitana; c'erano musiche, cori, confraternite di ogni colore, preti secolari e fraterie, insomma tutta la magna pompa di cui il buon Silvio Pellico fece una sfolgorante descrizione nel suo inno, *le processioni*. C'era poi una massa di popolo, devoti e curiosi, del contado e della città, e tutto passò nell'ordine più ammirabile.

Potevasi supporre che sarebbe accaduto il contrario nella *capitale morale* d'Italia.

Cuneo. — Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*:

Le varie notizie che riceviamo dalla provincia sullo schiudimento dei bachi nei luoghi aprichi sono buone.

Nelle valli sono appena alla prima muta, nei colli e nel piano sono fra la prima e la seconda, ed in generale sono promettenti assai.

La foglia ingialli nei luoghi umidi e depressi, ma non sospese il suo sviluppo.

I danni della bachicoltura attuale nella provincia riduconsi agli imperfetti schiudimenti di alcuni cartoni originari ed alla morte di bacolini appena nati.

Milano, 14. — Ieri, non ostante lo straordinario concorso di gente, che non cessò mai d'affluire in Duomo, non si ebbe a verificare il benchè lieve disordine.

Solo l'occasione fu buona per far cadere in trappola molti borsaiuoli, i quali credevano di poter fare buoni affari nella folla: ma la vigilanza delle guardie di pubblica sicurezza fu veramente lodevole e costante.

Un giovane, certo Radice, commesso di bottega, alterato dai fumi del vino, pretendeva, in Duomo, di poter liberamente fumare. Tornate vane le esortazioni di alcuni cittadini, quel giovane fu arrestato e deferito al potere giudiziario.

Tanto fu il concorso di gente dal contado, che ieri dalle ore 3 alle 9 40 pom. furono distribuiti alla stazione centrale della ferrovia, oltre 17 mila biglietti di partenza. Si dovette provvedere per diversi treni straordinari. (*Lombardia*).

— Questa notte alle ore 3 1/2 circa, l'arca in cui sono deposte le reliquie dei tre santi ambrosiani, venne trasportata al tempio di Sant'Ambrogio. La seguiva l'arcivescovo con alcuni vescovi, molti sacerdoti ed un lungo corteo di persone, fra cui parecchie notabilità cittadine. A Sant'Ambrogio l'arca fu ricevuta da quel prevosto, monsignor Rossi, e deposta nella sua cripta. (*Pungolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1910), del 3 maggio 1874 col quale la Società italiana di soccorso ai naufraghi è eretta in corpo morale.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra, fra le quali il collocamento a riposo dei tenenti generali conte Chiabrera e cav. Ambrogio Longoni, e del maggior generale cav. Giacomo Peyron, e la loro inscrizione fra gli ufficiali di riserva.

3. **Pubblicazione** degli esami di concorso dei volontari demaniali pel passaggio ad impiego retribuito, o quelli di abilitazione all'esercizio delle funzioni di commesso gerente, che comincieranno il 1° settembre 1874.

CRONACA CITTADINA

Beneficenza. — I Torinesi conoscono appieno quanto S. A. R. la Duchessa d'Aosta sia ognor pronta a prestare il suo efficace concorso, con splendide elargizioni, ad ogni opera buona che nella nostra città si istituisca.

Di questa sua caritatevole munificenza ne diede testè novella prova inviando l'egregia somma di L. 2000 alla Commissione istituitasi per l'impianto, mediante sottoscrizioni, di una Opera della Misericordia nella parrocchia della Gran Madre di Dio.

Nel accenniamo questo nuovo atto di beneficenza di S. A., interpreti di un sentimento pubblico di riconoscenza anche a nome delle signore componenti l'associazione delle Dame della Misericordia.

Circolo geografico italiano. — Ci scrivono:

« Ieri ebbi la fortuna di assistere alla dotta conferenza di etnologia dell'illustre commendatore Vegezzi Ruscalla nelle sale del Circolo geografico. Egli seppe destare nel numeroso uditorio il più vivo interesse passando rapidamente a rassegna le condizioni etniche dell'Europa appoggiandosi ai dati più sicuri della scienza e rendendo più piacevole la sua trattazione coll'usato brio, di che l'arguto professore sa condire ogni più astrusa quistione. Quanti avevano seguiti i suoi insegnamenti or sono due anni, nel locale della Società medesima, desideravano ardentemente che non rimanesse interrotto quel corso intrapreso su vasti disegni, ed ora accolsero con piacere la promessa di un'altra conferenza, che formerà il necessario complemento a quella di ieri, da tutti vivamente applaudita. »

— Domenica, 17 maggio, alle 2 pomer., il prof. G. Quartero terrà la sua prima conferenza, in cui parlerà *Delle attinenze della natura fisica esteriore coll'indole dell'incivilimento*.

Scuola Mazzini. — Domani, domenica, alle ore 8 1/2 pom. (Zecca, n. 51) avrà luogo una conferenza, dettata dal dottore E. Marchisio *Sui condimenti*.

Entrata libera.

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo.* — La Società è convocata in seduta generale per la sera di mercoledì 20 corr., ore 8.

Scuole infantili. — La Direzione delle scuole infantili di Torino essendo ricorsa al R. Economato de' benefizi ecclesiastici chiedendo aiuto per pagare le spese di costruzione del nuovo asilo del borgo S. Secondo, ottenne la graziosa somma di lire 400. Del ricevuto favore essa esprime viva riconoscenza.

Società reale di patrocinio *de' giovani d'ambo i sessi liberati dalle case di correzione e di pena.* — Sono pregati tutti i signori soci e socie ad intervenire all'adunanza generale, che avrà luogo domani, alle ore 3 pomeridiane.

Società elettro-vigile Lanzillo. — Ieri è stato rogato dal regio notaio O. Paroletti l'atto costitutivo della Società Anonima Elettro-vigile Lanzillo, che fu firmato da tutti gli azionisti presenti all'Assemblea generale.

Teatri. — *Il Cantoniere* di Paolo Ferrari, rappresentato ieri sera per la prima volta al Gerbino dalla Compagnia Bellotti-Bon n. 1, ha raccolto gran messe d'applausi, ottenendo il successo entusiastico delle altre città, come Milano e Venezia, ove venne rappresentato recentemente, successo che stavolta può dirsi universale e non discrepato, come si verificò pel *Lion in ritiro*.

Sappia prima di tutto il lettore che il *Cantoniere* è un lavorino d'occasione, scritto dall'egregio autore modenese per rispondere all'invito della contessa Pepoli, che volle dare a Bologna una recita a favore dei danneggiati dal Po.

L'intreccio (veramente intreccio non ce n'è poichè si tratta semplicemente di una descrizione, di un racconto) è fondato sopra il seguente argomentino che forma in se stesso una scena di costumi, un quadretto di famiglia cui non manca che l'esperto pennello d'un pittore per ritrarlo sulla tela.

Un'agiata e civile famiglia del ferrarese, composta del marito, della moglie e di due cari bambini, a cui l'immane straripamento del Po ha portato via casa, terreno, fortuna, ed il cui capo è costretto a fare il cantoniere di ferrovia per tirare innanzi la vita, ne ne sta tranquilla in mezzo alla solitudine, fra le il dei aure della campagna, felice del suo nuovo stato, e ripensando alla terribile catastrofe, la racconta.

Questa cornice è condita dalla presenza di un maestro di villaggio, ex-parrucchiere e specialista di bassa chirurgia calligrafica, il quale fa sbellicar dalle risa coi suoi spropositi. Poi c'è la beneficenza: una signora che incognitamente beneficò il cantoniere-poeta e che questi ora salva da sicura morte per aver dato in tempo il segnale al convoglio in cui si trovava, quale convoglio stava per precipitare da un ponte caduto poco prima.

C'è una descrizione dell'inondazione, che è qualcosa di splendido.

L'attore Pasta l'ha interpretato assai bene. La signora Adelaide Tessero una moglie affettuosissima ed una donna modello. Bene la signora Falconi ed il Bertini nelle due piccole parti. Adorabili quei due ragazzi, figliuoli del cantoniere; uno è il figlio di Bassi, l'altra si chiama Mari, figlia, crediamo, di un altro attore della Compagnia. Chiamate numerosissime ai piccoli attori ed ai grandi e grida di *bis*.

Questa sera va in scena al Vittorio Emanuele *Il Barbiere di Siviglia* con un complesso di artisti eccellenti: la signora Pozzi-Branzanti, il tenore Piazza, il baritono Carpi, il basso Milesi, il buffo Trinci, ecc. Auguriamo un buon successo.

L'altra sera, in occasione della serata di beneficenza al Carignano, abbiamo fatto conoscenza con una nuova allieva dell'egregia signora Malfatti, che frequenta da poco la scuola di recitazione, la signora Severino, la quale per la prima volta che si presenta al pubblico lascia molto a sperare.

L'impresa del Balbo apre un nuovo abbonamento di 25 rappresentazioni, e promette tre opere nuove, la prima delle quali sarà *I promessi sposi* di Petrella, la seconda *Don Bubbiano de' Corbelli*, espressamente scritta dal maestro Cammarano, di Vercelli; la terza *Naida* di Flotow, per la quale venne riconfermata per altre 12 rappresentazioni la celebre Frezzolini.

Si daranno inoltre due nuovi balli comici.

È stato trovato e consegnato all'ufficio di polizia municipale un portamonete contenente una piccola somma in biglietti di banca, che verrà restituito al suo proprietario previe le volute indicazioni.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 14 maggio 1874.

A domicilio — Feyles Maria Eleonora, di anni 15, di Riva di Chieri — Forzano, Francesca nata Filippa, id. 60, di Torino, benestante — Perrault Maria Luigia, id. 50, di Messilieu (Francia), serva — Petronio Lucia nata Bracco, id. 68, di Vigone — Palazza Apollonia, id. 17, di Poirino — Borgna Rosa, id. 83, di Mondovì — Mia Elisabetta nata Varetto, id. 84, di Pavarolo, contadina — Ambaglio Andrea, id. 66, di Torino, pescatore — Più 6 minori d'anni 7.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Un ufficiale in sepoltura ed un altro non salutato — Arresti — Piccolezze e grandi effetti — Sfida a duello — Padrini — Altra sfida — Altri padrini — Terza sfida — Duello — Processo e condanna.

Piccolezze! È questo il titolo di uno scritto dato alla stampa periodica da Sandri Leopoldo, impiegato alla ferrovia, che fu causa di una serie di funeste conseguenze.

Nel giorno 29 gennaio prossimo passato, transitava pel corso del Re in Torino un mesto corteo che accompagnava alla chiesa la salma di un distinto ufficiale del nostro esercito.

Faceva parte di quel pietoso corteo il sottotenente del genio militare Fusco Cosimo Augusto, il quale vedendo che il sergente furiere Sandri Alberto del 78° reggimento fanteria, non l'aveva militarmente salutato, lo redarguì, e, senza dar retta alle addotte scuse, lo mandò agli arresti, facendone pronto rapporto al colonnello di esso sergente.

Presente a quel fatto, fra i molti altri, eravi pure Bozzi Domenico, impiegato nella ferrovia ed intimo amico del detto Sandri Leopoldo. Alla sera trovandosi a cena con costui, gli raccontò il fatto, ed il Sandri Leopoldo, inteso che si trattava del suo carissimo fratello, scrisse subito un articolo, che intitolò: *Piccolezze*, in cui metteva in ridicolo l'ufficiale, che tanto ci teneva al saluto dei suoi subalterni.

Bozzi Domenico, come vide tale articolo stampato, si fece premura di mandarne copia al sottotenente Fusco, e questi lo trasmise tosto al colonnello del 78° reggimento per quei provvedimenti che fossero stati del caso.

Si dubitava moltissimo che autore dello stampato fosse lo stesso furiere Sandri, e mentre si facevano in proposito le opportune indagini, il capitano Sandri Eugenio, fratello al furiere Alberto ed al Leopoldo, impiegato nella ferrovia, avvertiva quest'ultimo che l'Alberto avrebbe potuto avere maggiori dispiaceri per lo stampato che metteva in ridicolo l'ufficiale.

Il Sandri Leopoldo allora scrisse subito una lettera al sottotenente Fusco, dicendo aver egli *lanciato la pietra e non intendere di nascondere la mano*: si scopriva autore dell'articolo e soggiungeva al sottotenente che se bramava maggiori spiegazioni si rivolgesse al suo amico Bozzi Domenico di cui dava l'indirizzo.

Il signor Fusco, che già aveva dichiarato di non voler tollerare l'insulto contenuto nell'articolo, si riteneva sfidato col biglietto del Sandri, e senza tanti preamboli mandò due padrini nelle persone degli ufficiali Ferrari Emilio e Cavalieri Angelo, i quali si misero in relazione coi padrini del Sandri, che sono il detto Bozzi Domenico e Roggero Emanuele, già capitano dell'esercito e poscia impiegato nella ferrovia.

I quattro padrini tennero più conferenze per regolarizzare le condizioni del duello.

Da parte del Fusco si era scelto il fioretto o la spada a tutta oltranza; ma il Roggero, ben pensante, non credeva che il fatto fosse di tale importanza per addivenire ad un duello così grave. E così egli non voleva adottare nè il fioretto, nè la spada a tutta oltranza, voleva umanamente condizioni più miti. I padrini del Fusco volevano l'arma da questo scelta, ed i padrini del Sandri per contro volevano la spada con esclusione di alcuni colpi. Ciascuna parte persisteva tenacemente nella sua proposizione, sicchè il Roggero, perduta la pazienza, disse con dispetto che il duello avrebbe avuto luogo alla pistola a due passi di distanza, e che se il Sandri si fosse rifiutato, avrebbe battuto egli stesso con tale arma ed a sì breve distanza.

Frattanto non potendosi andar d'accordo nella scelta delle armi, si deferì la bisogna ad un giurì composto di tre maestri di scherma, i quali decisero che al Fusco spettava la scelta delle armi, e che se egli aveva scelto il fioretto o la spada a tutta oltranza, si trovava nei suoi diritti (diritti di mal intesa cavalleria).

Ciò sentendo il Roggero dichiarò di non voler assistere ad un assassinio in *guanti gialli*, e declinò insieme al Bozzi il mandato di regolarizzare il duello.

Di tutte queste cose, secondo le regole del barbaro uso del duello, dovevasi redigere un verbale, e nella redazione del medesimo incorsero gravi quistioni, specialmente tra il Ferrari, padrino del Fusco, ed il Bozzi Domenico, padrino del Sandri. A quanto pare, si tacciarono di mala fede, e la contesa andò tant'oltre, che si sfidarono anche tra loro a duello.

Così il Ferrari Emilio scelse a padrini gli ufficiali Toselli Cesare e Monneret de

Negli ospedali — Num. 9.

Totale complessivo num. 25, dal quale se ne devono diffalcare 3 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 15 maggio 1874.

Maschi 15 femmine 10 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

15 maggio 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna ai centi in gr. centesimali	Tens. del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	741 5	+12,8	8,6	89	14° 59'	N d.	s. p. s.
9 ant.	740 2	+14,6	7,8	64	14° 58'	N O d.	ser. n.
12 m.	738 0	+16,4	7,0	51	15° 7'	N E d.	n. p. s.
3 pom.	736,1	+17,9	7,3	48	15° 6'	E d.	n. p. s.
6 pom.	733,5	+17,8	8,1	56	15° 2'	N O d.	ser. n.
9 pom.	733,5	+14,0	8,0	67	15° 1'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 12,0 / massima + 19,0

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 16 + 10.5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 17 maggio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 4 50 — Passaggio al meridiano, ore 0 16 — Tramonto, 7 41

Nascere della **Luna**, 5 34 matt.

Passaggio al meridiano, ore 1 44 sera

Tramonto, ore 10 7 sera

Giorno della Luna 2°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 14 maggio 1874 (ore 4 pom.):

Mare agitato Sardegna; grosso ovest Sicilia, golfo Napoli e molti altri punti basso Mediterraneo. Barometro alzato fino a 8 mm. queste località; alzato fino a 7 mm. Penisola. Venti forti fra Libeccio, Maestro e Mediterraneo inferiore. Cielo dappertutto coperto e nuvoloso. Tempo accenna a miglioramento. Sempre probabili forti venti delle regioni ovest basso Mediterraneo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 12 maggio.

(Seguito)

Presidenza **Biancheri.**

Cesarò. È facile aver plausi dalla destra ricorrendo alla solita rettorica. Bisogna pagare, pagare? Nessuno si rifiuta a pagare. Quale legge finanziaria fu respinta dalla rappresentanza siciliana? Perchè portare alla Camera i conti correnti fra la Sicilia e la madre patria? Sono inutili dichiarazioni.

Rudini replica maravigliandosi del rumore suscitato dal suo discorso.

Ferrara ritira il suo ordine del giorno.

L'ordine del giorno sospensivo dei siciliani messo ai voti è respinto.

Minervini ritira il suo ordine del giorno.

Broglio ritira il suo.

Lancia di Brolo lo mantiene.

È respinto a debole maggioranza, come quello dei siciliani.

L'ordine del giorno Rudinì è approvato (*Agitazione*). Molti deputati escono dalla sala.

Si passa alla discussione della legge, per avocare allo Stato dalle provincie i centesimi addizionali.

Corte svolge il seguente ordine del giorno:

« Considerando la difficile condizione finanziaria di molti Municipi, e le ingiustizie commesse a danno della proprietà per la soverchia facilità delle spese facoltative, invita il Governo a presentare una legge che regoli la procedura speciale dei Consigli comunali nella discussione e nella votazione delle spese facoltative. »

Minghetti. Parte del desiderio dell'on. Corte è stato soddisfatto dalla legge. Il ministro dice che non può prendere l'impegno formale di presentarne una nuova. Si contenti l'onor. deputato dell'adesione del ministro alla sua proposta. Lo prego che voglia ritirarla.

Alasia combatte la legge che sconvolge l'amministrazione dei comuni; ne voterebbe invece qualunque altra, anche un aumento della fondiaria.

Alvisi parla contro il progetto.

Svolge alcune considerazioni sulle condizioni economiche dei comuni e delle provincie. Nega che dall'applicazione della legge possa ritrarsi il reddito sperato. Parla lungamente delle condizioni di Venezia mancante di territorio ed avente l'unica sua risorsa nella tassa sui fabbricati.

Asproni combatte la proposta dell'onor. Corte. Dice che essa viola la libertà, e ritiene necessario ricorrere all'autorità anche per la soddisfazione di necessità naturali (*Oh! oh!*). Voterà contro la legge.

Minervini combatte, destando continua ilarità, il sistema amministrativo del Governo, i provvedimenti finanziari in genere e la legge attuale.

Lamenta l'abolizione della guardia nazionale; e conclude esclamando che mantenendosi il sistema attuale, venga Sella, venga Minghetti, tutto sarà inutile, andiamo verso il caos, l'abisso.

Minghetti rettifica l'asserzione del preopinante circa l'abolizione della guardia nazionale; si abolirà, è vero, una spesa obbligatoria pei Comuni, ma è pur necessario indurre una modificazione nella milizia cittadina. Si farà un'apposita legge.

Minervini dichiara che il sistema attuale rende impopolare la dinastia; sennonchè essa si è coperta di gloria per la sua lealtà, pei servizi resi al paese. Egli non diserterà la bandiera della dinastia. Dio salvi l'Italia; chè voi tentate distruggerla.

Malenchini critica la soverchia quota assegnata a Livorno nel riparto ministeriale.

Minghetti dà alcuni schiarimenti.

Sono presentati vari ordini del giorno.

La seduta è sciolta alle 6 10.

Prima seduta del 13 maggio.

Presidenza del Presidente **Biancheri**

La seduta è aperta alle 11 15.

Si nota l'assenza della Guardia Nazionale. I militi sono suppliti nei posti di guardia dai tamburini.

Miuich, prendendo la parola sul processo verbale, dichiara di riservarsi di parlare sulla questione dei centesimi addizionali.

Pres. Di questo si parlerà in seguito. Ora è all'ordine del giorno il sunto delle petizioni.

Boselli presenta la relazione sul progetto dell'on. Bertani per una inchiesta agricola.

Macchi propone l'annullamento di un ammasso di petizioni arretrate, l'elenco delle quali costituisce due fascicoli di ventisei pagine.

La Camera approva.

Mangilli riferisce sopra varie petizioni.

Tutte le conclusioni della Commissione vengono approvate.

La seduta è levata al tocco.

Seduta pomeridiana del 13 maggio.

Presidenza **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 2.

Sono presenti i ministri Minghetti e Visconti-Venosta.

Pres. Si riprende la discussione del progetto di legge sull'avocazione allo Stato dei 15 centesimi addizionali sulla fondiaria dati alle provincie nel 1870.

Ieri fu chiusa la discussione generale: oggi si discuterà l'art. 1°, ma si svolgeranno innanzi varii ordini del giorno stati proposti, e primo quello degli on. Ercole e Della Rocca.

Ercole svolge il suo ordine del giorno, mostra che i comuni sono nell'impossibilità di sostenere una nuova sottrazione alle loro entrate. Prega la Camera a sospendere la discussione del progetto, che non avrebbe mai dovuto presentarsi.

Cencelli svolge in nome suo e di altri l'aggiunta seguente: *In fine dell'articolo si aggiunga:* « Però l'avocazione si farà gradualmente in rate annuali, nel 1875, 1876, 1877. »

Si estende sulle condizioni della provincia romana; crede che il Ministero non si preoccupi abbastanza delle difficili condizioni di essa.

La Camera è disattenta e impazientissima.

Massa svolge un emendamento tendente a compiere l'avocazione dei centesimi addizionali allo Stato in tre anni.

Minghetti si maraviglia come le due proposte Cencelli e Massa, che sono identiche, non siano state fatte come una disposizione transitoria da aggiungersi in fine alla legge. Se i proponenti insistessero, egli sarebbe costretto a respingere la loro mozione, poichè altri emendamenti si possono presentare nel corso della discussione e modificare profondamente la legge. Respinge la proposta sospensiva dell'on. Ercole.

Cencelli e Massa ritirano la loro proposta riservandosi di presentarla alla fine della discussione della legge.

Camerini vuole invece che si accolga fin d'ora. Egli dichiara che non voterebbe la legge se la proposta Massa-Cencelli fosse ammessa, altrimenti la respingerebbe.

Minghetti insiste perchè rimettasi la votazione di questa proposta alla fine della legge; altrimenti egli la respinge.

Boselli espone l'avviso della Commissione, confutando le obbiezioni avversarie. Accenna alle tasse proposte a vantaggio dei bilanci dei Comuni e delle Provincie: la tassa sui pianoforti da 5 a 20 lire, tanto pei proprietari quanto pei fittuari, eccetto pei fabbricatori; la tassa sulle insegne, avvisi, indirizzi per l'esercizio delle professioni, cinque centesimi per ogni lettera: se in lingua straniera il doppio. Si propone pure che cedansi ai Comuni le tasse sugli spettacoli; e che del mantenimento degli esposti si carichino i Municipi, le Provincie, le Opere pie.

Di una tassa di bollo da 5 a 20 centesimi sarebbero tassati i calendari, gli almanacchi, le strenne, a beneficio dello Stato. La Commissione insiste in simili proposte.

Il relatore esamina quindi gli ordini del giorno proposti. Ammette che si votino in fine della legge, e dichiara che respinge tutti gli emendamenti. (*Ai voti!*).

Della Rocca ritira il suo ordine del giorno sospensivo.

Corte ritira la sua proposta.

Si voterà prima l'articolo, poi gli emendamenti.

Si procede, dietro domanda della sinistra, alla votazione per appello nominale sull'articolo 1°. (*Rumori*).

Resultato della votazione: Presenti 266 — Maggioranza 134 — Favorevoli 135 — Contrari 130 — Astenuti 1.

L'articolo 1° è approvato secondo la proposta concorde del Ministero e della Commissione in questi termini:

« Dal 1° gennaio 1875 cessa d'aver effetto la disposizione dell'art. 14 dell'allegato O della legge 11 agosto 1870, n. 5784. »

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Roma (Nostra corrispondenza).

13 *maggio.*

La cabala insegna che il 13 è un gran brutto numero, e poco mancò che oggi la cabala avesse ragione. Sel sa Minghetti, che fu ad un pelo di perdere il portafoglio, l'amatissimo portafoglio, e di dover ricorrere, sconfitto, al giudizio del paese.

Con quale speranza di approvazione lascio a voi l'immaginarlo, trattandosi di crisi sollevata dall'avocazione dei 15 cent.! In realtà il Ministero sortì vittorioso; ma con qual voto ed a qual prezzo! *Centotrentacinque* **sì** contro *centotrenta* **no**; e presero parte alla votazione tutti e cinque i ministri-deputati. E notate che al primo appello l'opposizione raccolse 123 voti contro soli 126 ottenuti dal Ministero, compresi sempre i cinque suoi personali. — Non fu che al contrappello che chiamate ed accorse frettolose tutte le riserve ministeriali, si riuscì a racimolare la magra e rachitica maggioranza di *cinque* voti.

All'udire un simile risultato Minghetti, il quale durante la votazione aveva mostrata nel modo più evidente la propria inquietudine, mandò un gran sospirone di soddisfazione, e rivolgendosi al presidente «*mi bastano*» sclamò con voce di giubilo. — Però il Desanctis, a lui vicino, fu sollecito a ripostargli che i ministri i quali si contentano di cinque voti, sono ben vicini a finire col zero.

Fosse vero!

Il gruppo dei venti, cioè il partito Ara, si astenne, uscendo dalla sala al momento dell'appello nominale.

Motivo di questo suo contegno fu la reiezione per parte del Ministero dell'emendamento presentato da Ara stesso e Cencelli e tendente a graduare l'avocazione dei centesimi attuandola solo per un terzo, ossia 5 cent. all'anno, cominciando dal prossimo 1875.

Pare che il Ministro avesse promesso, con le solite vaghe parole (s'intende) che promette il Minghetti, di acconsentire alla proposta.

Alla pubblica seduta, forse perchè altro emendamento identico era stato proposto da Massa e dal Pissavini la sua *bête-noire*, Minghetti cercò una scappatoia, insistendo per la votazione immediata dell'art. 1 del progetto, e riservando di pronunciarsi sull'emendamento convertito in articolo addizionale e disposizione transitoria, dopo la discussione sull'intiero progetto.

La pazienza ha pur essa i suoi limiti, tanto più la pazienza d'un sardo. Ora il sardo Umana, fra i venti uno degli uomini e ragione più autorevoli, risentì sul vivo l'offesa del nuovo tranello minghettiano, e dichiarò agli amici ch'egli non sarebbe assolutamente disceso ad ulteriori condiscendenze. — Fu dietro questa sua decisa risoluzione che i compagni, ad evitare uno scisma in famiglia, si ritirarono sul monte Aventino e si astennero dal votare.

Le sorti del Ministero, checchè ne dica l'on. Minghetti il quale si vantò di aver vinto con la sola *vieille garde*, dipendono dall'attitudine che saranno per prendere i 20 ariani.

In altri termini il Ministero è in *piena balìa dei venti*. Vedete che la posizione non è troppo solida.

Permettetemi, prima di chiudere, un cenno sul discorso del relatore Boselli. Ne vale la pena sia pel merito reale dell'oratore, sia per gli schiarimenti che i Comuni e le Provincie ne possono trarre sull'avvenire loro destinato dall'attuale amministrazione.

Il Boselli parlò per due lunghe ore sempre felice nella sua esposizione per quanto infelici fossero le proposte di compenso offerte dalla Commissione ai Comuni per organo suo.

V'ho parlato ieri della tassa sui pianoforti e sugli spettacoli: oggi il relatore vi ha aggiunto un'imposta sulle insegne, raddoppiata per le insegne in lingua estera, e un diritto per gli atti di stato civile. Così ci avvezzeranno di buon'ora alla dura scuola dei balzelli e dopo la mammana la prima persona che incontreremo sul cammino della vita sarà l'esattore che ci venderà l'atto di nascita stampato e bollato.

Appena nati, subito tassati!

Al postutto debbo ancora una parola di lode al Boselli per la esplicita dichiarazione di assoluto rifiuto ad ogni domanda di aggravamento diretto od indiretto della fondiaria.

Ma perchè con sì lodevoli intenzioni accogliere la proposta avocazione dei 15 centesimi che per necessità delle cose dovrà tradursi in un aumento dei pesi che ora già sì crudelmente opprimono la proprietà immobiliare?

La questione dei tabacchi è sempre sul tappeto.

La Commissione, radunatasi stamane, ha concordato col Ministero di sospendere per quattro mesi la esecuzione della legge. Se entro un tal termine le provincie siciliane non troveranno modo di guarentire con altri mezzi all'Erario l'introito sperato dall'estensione della privativa, la Sicilia subirà la Regia.

I deputati siciliani presero tempo 24 ore per rispondere: ma mi si annunzia che la discordia, sulla quale calcolava il ministro, è scoppiata nel campo d'Agramante. Le provincie sicule, dove non è coltivazione nè fabbricazione di tabacchi, rifiutano, era facile il prevederlo, di far parte del consorzio e di pagare per le altre. Così fra i due contendenti il terzo gode, e l'onor. Minghetti avrà in mano una nuova offa da gettare fra le ingorde fauci della Regia con la quale egli ha animo di rinnovare e prolungare la infausta convenzione, immortalata dal famoso *facciamo quattrini!*

D.

(Altra corrispondenza)

Roma, 11 *maggio* (sera ritardata).

Vi scrissi, quindici giorni or sono, che il Governo austriaco aveva mandato a Roma un funzionario del Ministero delle finanze per discutere coll'Amministrazione italiana la questione relativa al diverso trattamento che, a suo dire, si farebbe dal progetto di legge testè approvato dalla Camera, ai fabbricatori italiani ed ai fabbricatori stranieri d'alcool. I primi pagherebbero la tassa sulla base del prodotto presunto, mentre i secondi la pagherebbero sotto forma di dazio doganale, in proporzione della quantità e della forza alcoolica del prodotto importato. E siccome l'Amministrazione austriaca sostiene che il calcolo del prodotto presunto pecchi di soverchia indulgenza verso i fabbricatori nazionali, così essa conchiude essersi violato il trattato secondo il quale deve sempre pareggiarsi la condizione dei prodotti dei due paesi in materia di dazi.

Le trattative che furono condotte personalmente dal Minghetti, non ebbero altro risultato se non quello di dimostrare la impossibilità di venire ad un temperamento conciliativo. Il Minghetti, fondandosi egli sui dati fornitigli dalla amministrazione gabellaria italiana e sopratutto sugli studi compiuti in proposito dal distinto ingegnere Pruckmeyer, è positivamente convinto che non esiste quella disparità di trattamento di cui l'Austria si lagna. I negoziatori austriaci, a loro volta, non sanno capacitarsi che siano effettive quelle differenze di metodi di fabbricazioni e di condizioni climatologiche, per cui la forza produttiva si valuta minore d'assai in Italia che non in Austria. Naturalmente la controversia rimarrà in sospeso tanto più dopo che è oramai intervenuto il voto della Camera. Si aspetteranno le prove dei fatti; ma se realmente diminuirà l'importazione da parte degli industriali austriaci, siccome questi affermano, difficilmente si eviteranno nuovi reclami da parte della cancelleria di Vienna.

Prima di pronunciarsi sulle varie proposte che gli furono fatte per la fabbricazione dei nuovi biglietti a corso forzato, il Minghetti ha incaricato il Direttore delle officine governative delle carte-valori di far uno studio completo su questo argomento e di ricercare, cioè, quale sarebbe il tempo minimo che occorrerebbe all'officina stessa per ultimare il lavoro, quale il costo delle nuove macchine che sarebbero necessarie all'uopo, ed infine quale sarebbe la spesa materiale di esecuzione. Trattasi solo di procurare così all'Amministrazione un criterio sicuro; sarebbe però desiderabile che l'officina delle carte-valori fosse incaricata essa stessa di compiere il lavoro, ognuno conoscendo la perfezione dei lavori che escono da quello stabilimento, che d'altronde presenta ogni garanzia di ordine e di buona amministrazione.

C.

Telegrammi della *Nazione*:

Roma, 16, ore 5 pom.

Gli onorevoli Bonghi e Nicotera non hanno accettato, a cagione delle loro occupazioni, la nomina a membri del Consiglio di amministrazione della Banca Italo-Germanica.

Roma, 14, ore 4 45 pom.

Finora è riuscito impossibile un accordo sulla questione dei tabacchi malgrado ripetute riunioni. Domani, esaurita la discussione della legge sui centesimi addizionali, la Camera deciderà.

FRANCIA.

Credesi che il progetto di legge per l'istituzione di una seconda Camera sarà presentato lunedì prossimo. Secondo il *Soir*, questo progetto di legge comprenderà venti articoli.

La Camera alta prenderebbe il titolo di *Gran Consiglio*; si comporrebbe di circa 300 membri.

Cento membri nominati dal potere esecutivo;

Cento cinquanta membri circa eletti dai dipartimenti in ragione di un membro ogni 300 mila anime o frazione superiore alle 300 mila.

I membri di diritto, che sarebbero su per giù gli stessi sedenti a tale titolo nel Senato dell'impero (cardinali, marescialli, ammiragli, presidenti della Corte dei conti, della Corte di cassazione, ecc. ecc.).

I membri del Gran Consiglio che non fossero nominati dal potere esecutivo sarebbero eletti da categorie di elettori scelti fra gli antichi magistrati, funzionari, membri della Legion d'Onore, ecc.

Il Gran Consiglio avrebbe le stesse attribuzioni dell'Assemblea nazionale, avrebbe la iniziativa delle leggi e potrebbe proporre degli emendamenti.

Tuttavia le leggi d'imposte dovrebbero essere presentate alla Camera dei deputati.

Sarebbe inoltre investito del diritto di costituirsi in alta Corte di giustizia per giudicare i ministri ed il presidente della repubblica.

Villara Giovanni; e da parte del Bozzi Domenico si scelse il detto Sandri Leopoldo coll'incarico di cercare l'altro secondo.

Tra codesti padrini si combinò ogni cosa: fu scelta la pistola per arma, ed il duello doveva aver luogo sul libero suolo della Svizzera.

Ma quanto tratto corre dal detto al fatto! Non volle battersi il Bozzi? non volle battersi il Ferrari? È questa una incognita, su cui il processo penale che stiamo per riferire non portò alcuna luce.

Il fatto sta che anche questa seconda partita d'onore per fortuna abortì, e doveva pur essa terminare col solito processo verbale.

I secondi del Ferrari prepararono una dichiarazione che il Sandri, padrino del Bozzi, non volle sottoscrivere, dicendo contenere la medesima espressioni che offendevano il suo mandante.

Per andar d'accordo nella compilazione del da lor creduto indispensabile processo verbale, i detti padrini tennero più conferenze, e l'ultima fu tenuta la sera dell'8 febbraio prossimo passato nel caffè *Romano* già *Dilei*. Se la disputavano calorosamente in quella sera, e la discussione fu eziandio portata inopportunamente sulla vertenza Fusco-Sandri e sul verbale che in quella circostanza si doveva sottoscrivere: si scambiarono parole molto risentite, ed il Sandri, preso il foglio su cui stava scritta la dichiarazione che si doveva firmare, lo fece in tanti pezzi.

Donde altre più risentite parole ed altre quistioni, ed anche ingiurie come taluno asserisce.

Il Sandri dalle parole venne ai fatti, ed un forte manrovescio diede sulla faccia del Toselli.

Questi a tanto insulto stava per reagire, ma trattenuto da un fattorino del caffè e da altri astanti, si acquetò, e volendo che la cosa finisse secondo gli usi della cavalleria, mandò al Sandri due padrini nelle persone dei detti ufficiali Monneret du Villars e Ferrari.

Sandri a sua volta scelse a padrini Bozzi Alessandro, fratello al prefato Domenico, e Nay Pietro Oscari.

Andati d'accordo i padrini sulle condizioni del duello, e sceltasi la spada, il Toselli ed il Sandri, assistiti dal dottor Veduzio Vincenzo, tenente-medico militare del 78° reggimento, nonchè dai detti loro padrini, si batterono nei paraggi della Badia di Stura in prossimità del Campo Santo.

Si batterono a lungo, si comportarono entrambi cavallerescamente e da veri gentiluomini, e la partita d'onore finì con ferite leggiere toccate al Sandri, e gravissime toccate al Toselli.

Questi fu curato dal medico Ascoli nell'Ospedale militare, e l'altro dal dottor Veduzio.

Intanto l'autorità inquirente istruì apposito processo penale, ed i due duellanti di questi giorni comparvero davanti la sezione promiscua correzionale del nostro tribunale, presieduta dall'ottimo ed integerrimo magistrato nobile Soleri.

Il Ministero Pubblico era rappresentato dall'egregio Jacopetti; il Toselli era difeso dall'avv. Ricciardi e il Sandri dall'avv. Andreotti.

La discussione durò due giorni; tanto dal Ministero Pubblico quanto dai difensori si deplorò la necessità di quella costumanza che si chiama *duello*, cotanto irrazionale, anticivile, agli occhi della giustizia delittuosa come a quelli del buon senso, ridicola e folle, e nel tempo stesso se ne deplorarono gli effetti tanto funesti pel sig. Toselli!

Il rappresentante del Pubblico Ministero cercò di dimostrare come la provocazione fosse provenuta per parte del Sandri e chiese la condanna del medesimo a un anno di carcere e alla multa di lire 200. L'eloquente avv. Andreotti volle stabilire invece che se il Sandri aveva offeso l'ufficiale Toselli, vi era stato però spinto dalle ingiurie che questi aveva lanciate contro di lui; lodò il contegno del Toselli, il quale non aveva portato querela nè erasi costituito parte civile, dimostrando con ciò che per lui la partita d'onore aveva avuta completa soluzione e non si dovessero rovesciare sul Sandri le conseguenze d'un duello che erasi dal Toselli voluto; invocò i buoni precedenti del suo difeso, e a distruggere il sospetto che secondo il Ministero Pubblico e secondo gli ufficiali interessati in quel dramma malaugurato, potevasi concepire sul coraggio e sul carattere del Sandri, provava con documenti aver questi appartenuto all'esercito per dieci anni continui e preso parte alla campagna del 1866, e chiese quindi che gli fosse applicato il *minimum* della pena, commutandola nel confino.

L'avvocato Ricciardi disse essere risultato dal dibattimento come la provocazione fosse partita dal Sandri e come il Toselli, nella sua qualità d'ufficiale, fosse costretto a riparare col duello la atroce offesa ricevuta, e invocò a favore del suo difeso la circostanza della forza irresistibile, chiedendone l'assolutoria.

Il tribunale condannava il Sandri alla pena del confino per un anno e assolveva il Toselli.

Cramo.

Il presidente del Gran Consiglio sarà eletto dal Consiglio stesso. In caso di morte o di dimissione del presidente della repubblica, egli sarebbe investito di tutti i diritti appartenenti al capo del potere esecutivo fintanto si sia provveduto in proposito.

Restando vacante il potere, il presidente del Gran Consiglio, divenuto presidente interinale della repubblica, dovrebbe convocare immediatamente l'Assemblea nazionale.

Le due Camere riunite in Congresso provvederebbero alla nomina d'un nuovo Presidente della Repubblica, *senza obbligo di dare al successore del maresciallo Mac Mahon lo stesso titolo, nè le stesse attribuzioni.*

La durata dei poteri del capo dello Stato potrebbe egualmente essere modificata.

Finalmente, il Presidente della Repubblica potrebbe, d'accordo col Gran Consiglio, pronunziare lo scioglimento dell'Assemblea nazionale.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:

Santander, 9 maggio.

I ritardi di Concha continuano malamente in quanto che dànno ai carlisti tempo a riorganizzarsi e riprender coraggio. Si attribuisce il ritardo al lungo tempo occupato dagl'ingegneri nel riparare i ponti per il passaggio dell'artiglieria. Non si crede però che i carlisti vogliano arrischiare una battaglia campale contro forze così superiori alle loro. Il corpo principale di essi che accampa intorno a Zornoza, all'avvicinarsi del maresciallo Concha probabilmente si ritirerà nella Navarra per rinnovare la campagna in quel paese. Le fortificazioni di Bilbao e dei fiumi progrediscono attivamente.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*:

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 15

La seduta è aperta alle ore 10 ant. Sono presenti circa 80 deputati.

Catucci svolge una proposta di legge intesa a determinare la spesa per l'esecuzione delle sentenze dei conciliatori esonerandole dai diritti di bollo.

La proposta viene presa in considerazione non dissentendo il ministro di grazia e giustizia Vigliani.

Baccelli svolge un'altra proposta di legge per aggiungere qualche disposizione favorevole ai proprietari soggetti alla legge relativa alle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

Vigliani, ministro, consente sia presa in considerazione, ma si riserva di sollevare delle obbiezioni quando trattisi di tradurla in legge.

Anche questa proposta viene presa in considerazione dalla Camera.

Pericoli svolge una sua proposta di legge per variare la circoscrizione del comune di Porto S. Giorgio, e domanda sia differita ad altra tornata, trovandosi ora la Camera in numero troppo scarso per poter deliberare.

Trevisan e **Ferrara** combattono la proposta di circoscrizione.

Cantelli chiede siano pure differiti gli svolgimenti di tutte le rimanenti proposte che riguardano appunto le modificazioni alle circoscrizioni territoriali.

La Camera approva.

Seconda seduta (Giunto alle 5).

Si ripiglia la discussione sul progetto per l'avocazione allo Stato dei centesimi addizionali provenienti dall'imposta fabbricati.

La Commissione ritira un suo articolo, diretto ad accordare ai Comuni ed ai Consorzi il diritto d'imporre tasse speciali per le opere ed istituzioni di riconosciuta utilità.

Sono ritirati ordini del giorno, proposte ed aggiunte diverse.

Restano ancora a discutersi altri ordini del giorno del deputato Nicotera ed altri, e la proposta dei deputati Massa e Pissavini per la regolare avocazione dei centesimi in questione in tre anni cominciando dal 1875.

Boselli, relatore, combatte ogni proposta; ed il ministro **Minghetti** prende pure a dire le ragioni per le quali opponesi.

(*) Vengono respinte quindi tutte le proposte ed aggiunte, e procedesi allo scrutinio segreto sopra l'intero progetto, che è approvato con 144 voti favorevoli, 142 contrari.

Discutesi il progetto di legge per l'estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia.

Nicotera, relatore della Commissione, rende giustizia allo spirito conciliativo del Ministro, ma espone non essersi riuscito ad una proposta concreta; quindi ritira il suo progetto e la Commissione mantiene il progetto ministeriale.

Il ministro ripete il suo desiderio di trovare un componimento, sulla base dell'assenso spontaneo delle provincie. Fa notare che, finchè il Senato non abbia sancito il voto della Camera, rimane sempre la possibilità che un tale componimento si trovi.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo primo del progetto ministeriale per appello nominale, ed è approvato con voti 163 favorevoli, 128 contrari e quattro astenuti.

(*) Qui comincia il telegramma dell'*Agenzia Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

14 maggio.

Ieri si ritirarono, come vi dissi, sul monte Aventino. Oggi ne scesero ed i venti erano ridotti ai quattordici, i quattordici che soli, abbandonati dalla sinistra, reietti dalla destra, tristemente isolati in mezzo alla Camera, sorsero ad approvare l'ordine del giorno proposto dal loro gran sacerdote, l'on. Ara.

Questa era dunque l'iniqua mercede con cui la destra ed il Ministero dovevano ripagare tanta virtù di sagrifizio, tanto eroismo di abnegazione; questo il prezzo dovuto ad uomini i quali, per amore di una impossibile conciliazione, ripudiarono il loro passato, smentirono tutte quante le non sempre ingloriose tradizioni della precedente loro vita politica, piegarono a transazioni altrettanto imposte con dispotica iattanza, quanto subite con dolorosa rassegnazione.

Le ironiche risa con cui da ogni parte della Camera, ma principalmente dalla destra, fu salutato il naufragio del suo ordine del giorno, dovettero certo piombare ben amare sul cuore dell'on. Ara, il quale in quell'istante non avrà potuto a meno di ricordare quale ben diverso accoglimento ottenessero altra volta fra gli antichi suoi amici politici la sua onesta parola e le sue proposte.

Basterà l'umiliazione oggi toccata per aprir loro gli occhi e farli rinsavire? Domani lo sapremo, poichè a domani è irrevocabilmente fissata la decisione della Camera sui due tanto contrastati progetti ministeriali, l'estensione della Regia alla Sicilia e l'avocazione dei 15 centesimi.

Intorno al primo di essi la Deputazione Siciliana che ieri, come vi scrissi, aveva poco tempo a riflettere, sebbene siasi, per così dire, costituita in permanenza, non ha ancora sino a questo momento presa una definitiva risoluzione. Però, da quanto mi consta, prevale a grandissima maggioranza il partito di respingere puramente e semplicemente ogni proposta di transazione e di votare ad una voce contro la legge.

Riguardo al secondo, è probabile che la grossa battaglia sia ingaggiata sugli emendamenti Massa Pissavini ed Ara-Cencelli.

Il Ministero dichiarò ieri di respingerli entrambi. Per ultimo tratto di condiscendenza gli Ariani si adattarono a modificare il loro, restringendo da tre a due anni il termine per la graduale applicazione dell'avocazione, per modo che sarebbero nel 1875 avocati allo Stato 7 centesimi e mezzo, e solo nel 1876 tutti i quindici.

Ma dopo lo indecoroso trattamento oggi loro inflitto, si manterranno essi domani così arrendevoli?

Francamente io nol credo e forse, allorchè vi perverrà questa mia, il telegrafo vi avrà confermato il fondamento della mia previsione.

In tale condizione di cose, ogni parola sarebbe superflua per dimostrarvi quanto più precaria si vada facendo di giorno in giorno la posizione del Ministero, quand'anche si volesse passargli per buono e solido l'appoggio prestatogli dal Danao Sella, con quali fini Dio e Sella stesso il sanno.

Un altro dei progetti ministeriali che incontra le più serie difficoltà fin d'ora al suo apparire agli uffizi è la Convenzione ferroviaria. L'ufficio VII ha accolta la proposta sospensiva dell'on. Nervo sul 1° articolo.

L'VIII, sulla proposta del Nicotera, deliberò esso pure di sospendere la discussione sino a che il Ministero non abbia presentato il carteggio scambiato con le Romane; comunicazione a cui il Ministero difficilmente sarà in grado di aderire.

Fra tutti il solo ufficio IX approvò il titolo I° del progetto.

Intanto corrono intorno alla proposta convenzione ed ai calcoli allegativi dai ministri Minghetti e Spaventa delle voci abbastanza strane e ben poco rassicuranti.

Forse sulla nuova proposta si proietta la sinistra ombra della prima convenzione delle Meridionali... ed il nome del Bastogi sottoscritto, oggi come allora, al contratto, favorisce il sospetto di una *recidiva in specie.*

Il fatto sta e resta si è che alcune delle cifre indicate nella relazione ministeriale parvero a molti molto ambigue e così elastiche da figurare in doppio luogo secondo l'opportunità e le convenienze del relatore.

Produsse una pessima impressione quella specie di fantasmagoria caleidoscopica con cui i *48 milioni di credito attuale dello Stato verso le Romane divengono, col nuovo rimpasto, altrettanti milioni di suo debito verso le future Meridionali.*

Altre somme si scoprirono accennate nella relazione in misura assai diversa da quella confermata già dal Ministero nel suo resoconto finanziario.

E tutto ciò, quando si parla di Romane, di Meridionali, e comparisce in scena Bastogi, dà molto a studiare!

La faceta imposta sui pianoforti che si voleva dal Ministero e dalla Commissione concedere ai Comuni in compenso dei 15 centesimi, è oggi affogata fra l'ilarità generale della Camera.

Beati i pianoforti, cui era riserbata la straordinaria ventura di veder primi ed unici respinta dalla maggioranza la proposta di un nuovo aggravio!

Chiudo con l'annunziarvi che l'on. Chiaves, in seguito alla notizia ricevuta di costì dei preparativi di trasloco dell'Alta, ha deposto sul banco della presidenza la domanda di interrogare in proposito il ministro Spaventa; l'interrogazione avrà luogo possibilmente domani, al più tardi dopo domani. D.

COLLEGIO DI CRESCENTINO.

Gli elettori del collegio di Crescentino questa mattina hanno ragione di essere contenti; essi ricevono elogi meritati dal *Conte Cavour*, perchè divisarono di votar compatti per il luogotenente generale, capo dello Stato-Maggiore, Bertolè-Viale.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico. Nei primi quattro mesi dell'anno corrente ne furono aggiudicati 4133 lotti, per il prezzo di 11,744,732 79 lire; dei quali 1258 nel mese d'aprile 1874, per il prezzo di lire 3,623,061 09, e 3175 nei mesi precedenti dello stesso anno, per il prezzo di lire 8,121,671 71.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1873 ne erano stati venduti 94,676 lotti al prezzo di lire 447,657,807 60. Quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto aprile del 1874 ne furono alienati per la somma complessiva di lire 459,402,630 39, divisi in 99,109 lotti.

La Direzione generale del tesoro pubblica il seguente avviso:

Di conformità a quanto venne stabilito per il pagamento delle cedole al portatore del consolidato 5 0/0 pel semestre al 1° gennaio 1874, il Ministero delle Finanze ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato pel semestre scadente al 1° luglio 1874 abbia luogo a cominciare dal giorno 20 del corrente mese di maggio.

Firenze, addì 12 maggio 1874.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica un avviso di concorso a tre posti d'ispettore telegrafico. Le domande d'ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 1° giugno 1874.

COSE DI SPAGNA.

Il Ministero spagnuolo del 5 gennaio ha subìto testè una modificazione di cui è facile apprezzare il carattere confrontando i nuovi coi vecchi elementi del medesimo. Gli uomini politici che ora lasciano il posto ad altri sono: Martos, ministro di grazia e giustizia; Echegaray, finanze; Garcia Ruiz, interno; Topete, marina; Balaguer, colonie; Mosquera, lavori pubblici. Tutti erano più o meno partigiani della repubblica; i loro successori per contro passano per conservatori.

Il cambiamento testè compiutosi costituisce quindi una evoluzione in senso moderato, evoluzione caratterizzata specialmente dal ritiro dall'interno d'un noto repubblicano, Garcia Ruiz. Per quanto se ne può inferire, l'insegna del nuovo Gabinetto avrebbe ancora per leggenda: tregua dei partiti; ma le tendenze monarchiche ci avranno forse più da guadagnare che da perdere colla nuova amministrazione.

Questa sarà tuttora diretta, per quanto ce lo annunziano i telegrammi del 13, dal maresciallo Serrano nella sua qualità di capo del potere esecutivo della Repubblica. Il signor Sagasta, di cui gli screzi coi Martos hanno senza dubbio precipitato la crisi, va all'interno al posto di Garcia Ruiz; il ministro della guerra, Zabala, assume la presidenza del Consiglio; il signor Ulloa prende il posto di Sagasta al ministero di Stato.

I signori Camacho, Martinez e Colmenares, ai quali furono affidati i portafogli delle finanze, della giustizia e del commercio, non godono d'una grande celebrità. La nuova amministrazione ha già prestato giuramento, ed i telegrammi annunziano che tutte le dimissioni che le venissero offerte saranno accettate, il che lascia abbondantemente supporre voler la medesima appoggiarsi su principii diversi dalla precedente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Santander, 14 maggio.

Concha passò ieri per Balmaseda; recasi a girare i carlisti per la valle Arratia. Un altro corpo si dirige sull'Ebro. Bilbao resta difesa da dieci mila uomini coi ridotti costruiti dal generale Morales.

La città è completamente vettovagliata. Gli abitanti temono un nuovo blocco.

Continuano le scaramuccie coi carlisti sulla riva sinistra del Nervion.

Nuova-York, 14 maggio.

La Legislatura dell'Arkansas riconobbe Baxter a governatore, e pregò Grant di proteggere la sala legislativa contro le forze degli avversari.

Berlino, 15 maggio.

Bismark partirà domani per Varzin.

Il conte Keiserling, ex-ministro a Costantinopoli, morì improvvisamente a Baden-Baden.

Washington, 14 maggio.

Il Senato votò il *bill* che stabilisce la libertà delle Banche, limitando l'emissione dei *Greenbaks* a 382 milioni, e fissando che ad ogni aumento di un milione di biglietti di banca siano ritirati dalla circolazione 250 mila dollari di *Greenbaks*. Stabilì pure che l'ammortamento dei *Greenbaks* abbia luogo dopo il luglio 1878, mediante emissione di Obbligazioni 4 1/2 per cento rimborsabili in dieci anni.

Pest, 15 maggio.

La Delegazione austriaca, dopo viva discussione, approvò la somma domandata dal Governo per la costruzione della nave da guerra *Tegethoff*. Approvò quindi i rimanenti capitoli del bilancio della marina.

Berlino, 15 maggio.

Camera dei signori — Il principe Putbus protestò contro le accuse di Lasker circa l'affare delle ferrovie.

La Camera approvò definitivamente le leggi sulle sedi episcopali vacanti e sulla istruzione del clero.

Versailles, 15 maggio.

Assemblea. — Broglie presenta il progetto per l'organizzazione della Camera alta, che è conforme all'analisi pubblicata nei giornali.

Broglie espone i motivi; dice che l'Assemblea trovò nei poteri di Mac-Mahon un terreno comune a tutti i partiti per lavorare per la riorganizzazione del paese durante il periodo di sette anni. Invita la Camera di non definire il Governo.

Propone una tregua dei partiti per organizzare il potere attuale, dandogli alcune istituzioni per sostenerlo. Spera nell'appoggio di coloro che hanno combattuto dapprincipio la proroga e che l'accettarono poi lealmente.

Il progetto è rinviato alla Commissione costituzionale.

La lettura del progetto venne accolta bene dalla destra e dal centro destro; freddamente dalla sinistra e dall'estrema destra.

OBBINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Riscatto delle ferrovie Meridionali

Le repentine e forti variazioni a cui soggiacciono da qualche tempo le azioni delle ferr. Meridionali, mostrano all'evidenza che i portatori di queste azioni ignorano tuttavia il destino che li attende.

Avendo dato un colpo d'occhio a quella parte della relazione ministeriale che riguarda il riscatto di quelle ferrovie, ci facciamo premura di esporre qui alcune cifre dalle quali si potrà forse formare un più giusto concetto del valore di quelle azioni.

Il riscatto della rete delle Meridionali costa al Governo un'annualità di lire 24,951,202. La qual somma si suddivide nel modo seguente:

Interessi ed ammortamento delle obbl. sociali	L. 9,330,224
Id. id. delle obbl. De Rothschild, Degas e Bayard	» 350,000
Id. id. dei Boni trentennari in oro	» 4,750,000
Id. id. del debito galleggiante di L. 59 milioni in oro	» 4,426,000
Tasse di circolazione e ricchezza mobile	» 1,400,000
Perdita cambio pei pagamenti in oro	» 1,800,000
Rimangono per le azioni	» 2,878,978
Somma eguale	L. 24,934,202

Da queste cifre risulta che l'azionista è certo fin d'ora di un reddito annuo di L. 2 48 circa per cento, il quale reddito dovrà col tempo essere accresciuto di 35 centesimi mediante l'estinzione dei debiti Rothschild, Degas e Bayard che deve farsi dal 1874 al 1880, e di 4 75 coll'estinzione dei Boni trentennari in oro che avrà luogo in 26 anni, più dell'eventuale diminuzione dell'aggio e della cessazione del corso forzoso. La relazione ministeriale fa rimarcare che scontando largamente questi lontani vantaggi, il riscatto lascia agli azionisti un interesse del 3 1/2 al 4 0/0, ben inteso che il ministro intende parlare di 200,000 azioni e non tiene nessun conto delle 60,000 create dalla Società ma non distribuite, pagate dagli azionisti con 30,000,000 di utili realizzati e che furono poi spesi nelle costruzioni.

Sembrerà duro agli azionisti di vedere così dileguate le speranze fondate su quelle nuove azioni e tanto più giustamente fondate che già da qualche anno ne percepivano, se non in tutto, almeno in parte gl'interessi. Ma se si considera che essi rimangono azionisti della nuova Società la quale, ricostituita sopra nuove basi, avrà un più vasto campo d'azione e la probabilità di più larghi benefizi; se si considera che il ministro dichiara nella sua relazione che trova ragionevole ed equo che una Società nazionale già per tanti titoli benemerita del paese e che potrà ancora rendere eminenti servigi sia trattata con benigni riguardi e posta in grado di rifarsi colla propria industria del danno che, non per colpa sua ma per effetto di sinistre contrattuali e di un felice aumento di commercio, è venuto a soffrire il suo capitale; se si considera che l'amministrazione della Società si farà certamente un punto d'onore di mostrare ai suoi azionisti quanto le stia a cuore il loro interesse e quanto aneli ad indennizzarli; si vedrà che lo scoraggiamento in cui caddero alcuni portatori d'azioni e che li decise a disfarsi dei titoli con notevole sacrificio sui prezzi, non è forse abbastanza giustificato perchè la nuova Società, ammaestrata dalla esperienza, sembra destinata ad un miglior avvenire ed in ogni modo è forse miglior consiglio aspettare le spiegazioni che non mancheranno certamente di venir date nella prossima assemblea.

È vero che la durata della nuova Società non essendo che di 20 anni e non rimanendo dopo che il reddito governativo, accresciuto bensì da quello dei debiti estinti, ma non sufficiente per ammortire l'azione per l'epoca in cui l'annualità deve cessare coll'estinzione del privilegio della prima Società, l'azionista può temere di veder compromesso in fin dei conti una gran parte almeno del proprio capitale. Ma anche qui giova ridettare che il ministro intende affidare alla nuova Società l'esercizio di 4000 e più chilometri in condizioni che l'assicurino da tutti i pericoli delle viete formole di concessione. Inoltre le dà un premio per ogni atto di buona economia, per ogni atto di buona amministrazione e le lascia ogni libertà di movimento in tutto ciò che può contribuire a far progredire la sua industria. Su queste basi sembra potersi sperare che l'esperienza dei vent'anni riescirà favorevole all'applicazione del servizio ferroviario e che la Società potrà così aspirare alla continuazione del suo esercizio, assicurando un miglior avvenire ai suoi azionisti.

Borsa di Genova. — 15 maggio.

Rendita Italiana	73 90
Azioni Banca Nazionale	2143 —
Credito Mobiliare Italiano	824 —
Azioni regia Tabacchi	870 —
Azioni ferr. Meridionali	385 —

Francia breve lett. a 112 20, den. a 112.
Londra a vista lett. 28 22, denaro 28 18.
Marenghi da 22 50 a 22 52.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 15 maggio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 75
» » fine	73 87 1/2
Prestito Nazionale 1866	63 40
» » stallonato	60 60
Azioni Banca Nazionale	— —
» Banca Generale	406 —
» Banca di Costruzione	325 —
» Banca Industriale	269 —
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Lanificio	913 —
» Regia Tabacchi	876 —
» Ferrovie Meridionali	382 —
Obbl. Ferr. Meridionali	213 75
» Regia Tabacchi	553 —
» Beni Demaniali	612 —
Boni ferr. Meridionali	546 —
Cambi sopra Francia a vista	111 90
» Svizzera a vista	112 —
» Londra a tre mesi	27 92
» Francoforte a tre mesi	235 1/4
» Vienna a tre mesi	247 —
I pezzi da 20 fr.	22 45
Sconto	4 1/4 0/0

Firenze,	13	15
Rendita al 5 0/0	74 02	73 92
Id. al 1° luglio 1874	71 70	71 60
Oro lettera	22 51	22 57
Londra lettera	27 90	27 91
Cambio su Parigi	112 08	111 75
Prestito Nazionale	63 50	63 50
Azioni Tabacchi	875 —	873 —
Banca Nazionale	2149 50	2141 50
Az. ferr. Merid.	391 50	383 —
Obblig. »	213 —	213 —
Banca Toscana	1458 —	1460 —
Credito Mobiliare	835 —	827 —
Italo-Germanica	240 —	240 —
Parigi,	13	15
3 per 0/0 Francese	59 90	61 —
5 per 0/0 Id.	94 75	94 80
Banca di Francia	3655 —	3690 —
Rendita Italiana	66 12	66 15
F. Lombardo-Venete	310 —	316 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	489 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	192 50	192 —
Ferr. Romane	80 —	80 —
Obblig. idem	191 25	190 —
Azioni regia Tabacchi	803 —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 19 5
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 5/8
Consolidati inglesi	93 1/4	93 3/8
Vienna,	13	15
Mobiliare	217 50	220 50
Lombarde	137 50	140 —
Banca Anglo-Austriaca	134 35	134 50
Austriache	320 —	320 50
Banca Nazionale	978 —	979 —
Napoleoni d'oro	8 94	8 96
Cambio su Parigi	44 30	44 25
Cambio su Londra	111 85	111 70
Rendita Austriaca	74 25	74 35
Idem in carta	69 16	69 35
Berlino,	13	15
Austriache	191 1/2	191 3/4
Lombarde	83 —	85 —
Mobiliare	129 5/8	132 —
Rendita Italiana	64 5/8	64 3/4
Idem Turca	42 —	41 3/4
Londra,	13	15
Consolidato inglese	93 1/4	93 3/8
Rendita Italiana	65 3/8	65 1/2
Spagnuolo	19 3/4	19 7/8
Turco	46 5/8	46 1/4
Egiziano	60 3/8	62 —

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

15 maggio. Cereali in tendenza di rialzo; bestiame in ribasso.

250 ett.	Frumento	L. 31 25 a 31 95
160 »	Segala	» 22 20 a 21 70
175 »	Meliga	» 23 25 a 23 90

35 Vitelli L. 225 a 342 caduno.

Mercato di Torino *del 16 maggio.*

FORAGGI. — Fieno da cent. 85 a 90. Media 87. — Paglia da 55 a 60. Media 57.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 15 maggio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1091 46
Trame	1	75 66
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1167 12

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 169.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale, 16, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 15 maggio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	19	1538 15
Trame	4	329 11
Greggia	4	352 93
Articoli diversi	1	26 59
Totali	28	[illegible]

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 238.
Chilogrammi 19,098 48.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

16 maggio 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 73 80 80 85 70 (73 80) 73 70, in liq. 73 95 74 p. 31 maggio.

Corso legale 73 77 1/2.

Az. B. Sconto e Sete C. d. g. p. in c. 253 25. C. d. m. in c. 251 75 251 25 251 25 251 251, in liq. 250 25 250 50 250 250 25 250 25 250 50 249 75 p. 31 maggio.

Azioni ferr. Merid. C. del m. in liq. 383 50 p. 31 maggio.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 455 435.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 213 50 212 75 212 50.

Oro 22 45, 22 47 da informazioni.

CAMBI	a breve scad. lettera	a 3 mesi den. lettera
Svizzera*	111 90 112 10	— — — —
Francoforte*	— — — —	235 — 235 1/2
Lione*	111 90 112 10	— — — —
Londra*	— —	27 92 1/2 27 97 1/2

* Da informazioni.

Svizzera sc. 5 0/0. Francoforte 3 1/2. Lione 4 1/2. Londra 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
16 maggio 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Come nei giorni precedenti, il mercato si mantenne poco attivo. La Rendita rimase stazionaria a 73 80 contanti, 73 95, 74 fine corr.

Az. Banca Naz. 2140.

Az. Mobiliare 825 nom.

Più deboli le az. Banca Torino, si cedettero a 680, e così pure i Banco Sc. piegarono a 250 50 fine corrente e 251 per giugno prossimo, con dubbia tendenza.

Az. Meridionali 385 deboli.

Obbl. Romane 213 50 abbandonate.

Oro 22 45 a 22 47.

Chiusura incerta.

TEATRI

Vittorio (ore 8 1/4). — *Il barbiere di Siviglia* opera; *Amore e Bla...* ballo.

Gerbino (ore 8 1/4) La Compagnia n. 1 del cav. Bellotti-Bon rappresenterà: *Il Cantoniere.*

Balbo (ore 8 1/4) — *Linda di Chamounix* opera; *Le astuzie di Giorgetta* ballo.

Alfieri (ore 8) — La Compagnia De Mattia rappresenterà: *A zig-zag!*

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da O. Miniati rappresenterà: *Maria Giovanna.*

Competente mancia

A chi avesse trovato e consegnerà, in via Santa Chiara, nº 22, piano 2º, uscio a sinistra, un **pappagallo.**

Ponte Maria Teresa

I signori Azionisti del Ponte Maria Teresa sono convocati in adunanza generale per il giorno **di mercoledì 3 giugno**, ore 2, alla Banca Barbaroux, via Bogino, nº 16. 182

IN RIVOLI

via Carlo Emanuele III, N. 20.

DA VENDERE al presente Casa civile, in ottimo stato, di 14 membri ammobigliati, con due cucine, cantina e solaio, acqua potabile, pollaio e giardino cinto da muro. — Detta Casa è sempre visibile, e per le trattative dirigersi all'ufficio dell'**Agenzia Stefani**, via Finanze, 13, Torino. 512

Da vendere in Boves

(presso Cuneo)

Filanda provvista di 46 bacinelle a sistema moderno, con annesso fabbricato civile e rustico.

Dirigersi in Cuneo al signor Tua Giuseppe orefice. 553

Da vendere

Villa, detta la **Missione**, sui colli di Torino, presso il ponte della Veruna, composta di comoda casa civile completamente mobigliata, casa rurale, giardino e beni annessi, del quantitativo di ettari 12,20 (giornate 32).

Per le trattative rivolgersi al notaio **Paroletti**, via Corte d'Appello, nº 2, o dal geometra **Guinzio**, via Giannone, nº 18. 375

In Rivoli da vendere

VILLEGGIATURA signorile di 10 membri con giardino, casotto del cocchiere, cortile, scuderia e rimessa, ed ove d'uopo con spaziose aie e case coloniche annesse.

Recapito in via Doragrossa, 24, piano secondo, dalle ore 12 alle 2. **541**

DA RIMETTERE

Una Bottega con rilievo di mobili, via Po, n. 38.

Rivolgersi ivi. 494

Da affittare al 1º luglio

Cinque membri, due a palchetti, acqua potabile, e vista in via Principe Tommaso, nº 17, con cantina, visibile dalle 12 alle 3 dal portinaio. 538

DA AFFITTARE

Una CASA di Campagna composta di quattro camere mobigliate, alla Valle di Savuto presso Trofarello. — Dirigersi al signor GIOVANNI BONINO, sellaio, via Borgo Dora, N. 1. 490

Istituto delle Rosine

Locali ad uso di botteghe, laboratorii o magazzeni, da affittare al piano terreno del fabbricato sull'angolo delle vie Piana e Soccorso.

Dirigersi alla Segreteria dell'Istituto. 499

Villa da affittarsi sui Colli di Moncalieri di otto camere in due piani, con orto e lunghissimo pergolato, situata in amenissima posizione.

Dirigersi all'Ufficio dell'*Omnibus* per Moncalieri dal sig. NOVARESE. 510

Da affittare

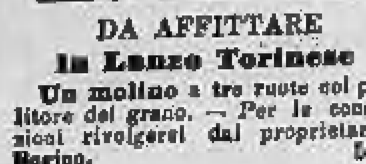
la Villa del **Cardinale** presso Moncalieri. — Recapito via Basilica, nº 13, presso il sig. Fresia porticalo. 502

Villa da affittare

in territorio di S. Mauro, composta di 12 camere mobigliate, con cappella, vasto giardino coltivato a fiori ed ortaglia, frutta di ogni qualità, ombrosi pergolati per passeggio, e strada particolare, distante 40 minuti da Torino, con omnibus a tutte le ore.

Dirigersi in Torino, via S. Chiara, nº 20, piano 2º, scala in fondo alla corte a destra. 576

Casetta civile da affittare in fondo via Goito, di 3 alloggi di sei membri ciascuno uniti o separati. 581



DA AFFITTARE

In Lanzo Torinese

Un molino a tre ruote col pulitore del grano. — Per le condizioni rivolgersi dal proprietario **Bogino**. 561

Sottoscrizione Pubblica a 600 Obbligazioni ipotecarie di it. Lire 500 ciascuna

DELLA CITTA' DI CAMPOBASSO

Prezzo di Emissione Lire Italiane 400.

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 23 maggio, 20 giugno e 5 luglio 1873. — Approvazione della Deputazione Provinciale del 23 giugno e 9 luglio 1873. — Contratto in atti del Regio Notaio sig. cav. Egidio Serafini, in data Roma 3 e 14 luglio 1873.

INTERESSI.

Le Obbligazioni della Città di Campobasso fruttano *nette L. it.* **25** *annue* pagabili semestralmente il 1º gennaio e il 1º luglio.

Assumendo il Comune *a proprio carico* il pagamento della *tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta o presente od avvenire*, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposta che da imporsi in seguito. (Articolo 7 del Contratto).

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal **1º luglio 1874**, per cui il prossimo Coupon di L. **12 50** sarà pagato il **1º gennaio 1875**.

RIMBORSO.

Le Obbligazioni ipotecarie di Campobasso sono rimborsabili alla pari (Lire **500**) nel periodo di *50 anni* mediante 100 estrazioni semestrali. — La seconda Estrazione avrà luogo il **1º luglio 1874.**

GARANZIA.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e rimborso alla pari delle Obbligazioni ipotecarie, la *Città di Campobasso* obbliga materialmente *tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri* (Articolo 13 del Contratto).

Venne conseguentemente iscritta a maggiore garanzia delle Obbligazioni di questo Prestito una prima Ipoteca di italiane Lire UN MILIONE sui fondi rustici ed urbani, e sopra tutti gli immobili posseduti dalla Città di Campobasso.
Sopra ognuna delle Obbligazioni del Prestito si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria;

Estratto del Certificato d'Ipoteca di It. L. un milione in garanzia del prestito della città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito e relativi interessi il Comune debitore obbliga tutti gli introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo, S. Giovanni dei Gelsi, sez. B, N. 19. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo, Piano delle Camere, sez. B, N. di mappa 376 e 380. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappino, sez. D, N. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, sez. D, N. 742 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo, S. Martino, sez. D, N. 310. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo, La Foce, sez. D, N. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo, Fontana, sez. D, N. 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo, Crocella S. Paolo, sez. C, N. 564. — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo S. Antonio Abate, sez. E, N. 591. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo, S. Giovanni in Golfo, sez. A, N. 3 0, 32 e 373. — 11. Simile seminatorio, sez. E, N. 174. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Orefcerie, N. 2. — 14. Simile ad uso ... in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione ... in quartiere, in contrada Santa Maria delle Grazie, N. 4. — 16. Casamento ... Quartiere, in monte dei Cappuccini, N. 5. — 17. Simile, in contrada S. Giovanni N. 6. — 18. Simile terraneo in contrada Pi..., N. 8. — 19. Casa di Ricovero nell'Orto Agrario, in contrada Strada della Libera, N. 5, presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edifizi da costruirsi, cioè il Palazzo Comunale, Caserma militare e Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle ipoteche della provincia di Molise, di essersi stata eseguita la presente formalità d'iscrizione, oggi 6 agosto 1873, al vol. 109, N. 3662, reg. d'ordine, e N. 1299 di formalità. — Emolumenti per diritto al Tesoro L. 5000; doppio decimo lire 1000, bollo del registro cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 1,25, carta da bollo L. 4,95, in totale L. 6007.

(*Luogo del sigillo*) *Il Conservatore* GREGORIO CATALANO

La Sottoscrizione Pubblica

a N. 600 Obbligazioni ipotecarie di L. 500 **(Lire 25 reddito netto annuo)** *godimento dal 1º luglio 1874*, sarà aperta nei giorni **18, 19 e 20 maggio**, ed il prezzo d'Emissione resta fissato in Lire 400 da versarsi come segue:

Lire	12 50	all'atto della Sottoscrizione, il 18, 19 e 20 maggio 1874;
»	25 —	a riparto (otto giorni dopo la Sottoscrizione) il 28 maggio;
»	50 —	da versarsi il 15 giugno;
»	62 50	» il 15 luglio;
»	100 —	» il 15 agosto;
»	150 —	» il 15 settembre;
Lire	400 —	

All'atto della Sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle ricevute provvisorie da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'Otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della sottoscrizione oppure al reparto le obbligazioni con nette L. 395, i Sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva otto giorni dopo.

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole (*coupons*) rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di *Campobasso*, nonchè presso quei banchieri ed Istituti di Credito a *Firenze*, *Roma*, *Napoli*, *Torino*, *Genova* e *Milano*, che saranno indicati dal Municipio. (Articolo 6 del Contratto).

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

Le Sottoscrizioni liberate interamente all'atto della Sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19 e 20 maggio 1874:

In Milano presso Francesco COMPAGNONI, via S. Giuseppe, 4, e nella provincia presso i suoi corrispondenti.
In Torino presso i sigg. A. GRASSO e Figli — RESESSI Federigo — Fratelli DE-CESARIS — L. BERNARDI — A. FUBINI — P. BLANCHETTI. 1º Obl.

Da mutuare L. 60,000

mediante prima ipoteca su beni nel circond.º di Torino.

Dirigersi dal sig. not. PARTITI, via Lagrange, 11, Torino. 522

Incanto volontario

di diversi effetti mobili

Lunedì 18 corrente maggio, in un alloggio al secondo piano della casa, porta N. 2, via dei Quartieri, in fondo di via Doragrossa, alle ore solite. 577

Avviso.

I signori Proprietari che intendessero alienare Case in Torino, Tenimenti o Cascine, volendo favorire al sottoscritto le condizioni, sarà in grado di far loro convenienti proposte, tenendo incarico per importanti acquisti.

Geometra **Felice Canaveri**, via Doragrossa, 39. 573

AVVISO

I creditori tutti dell' **Prospero e Francesco** fratelli **Arnaldi** già impresarii e Carrà ed ora in Torino, sono invitati a radunarsi nell'ufficio dell'avvocato Elena in Torino, via Mercanti, nº 32, per le ore 2 pomeridiane del 21 corrente maggio, per concerti a prendersi nel comune interesse.

566 Avetta p. c.

Nel comune di Lauriano

(Torino)

È vacante il posto di **maestro di 1ª e 2ª elementare.**

Dirigersi per le trattative al sig. Sindaco locale. 572

---

579 DIFFIDAMENTO.

Dovendo col 1º luglio trasferire il negozio da cappelli sito in via Borgo Nuovo, nº 29 al nº 34, il sottoscritto proprietario Cresto Francesco rende noto a chiunque abbia lasciato o in deposito o in riparazione dei cappelli, a volerli ritirare non più tardi del 30 prossimo giugno.

Cresto Francesco.

Scadenza per aumento del sesto

La **Palazzina Tournon**, posta in Torino, piazza Solferino, di elegante e solida costruzione, fu deliberata il 6 corrente maggio per sole L. 200,000, ed il termine utile per l'aumento del sesto scade col 21 corrente maggio.

Per le informazioni dirigersi al procuratore capo Innocente Isnardi, via Santa Chiara, N. 5. 165

INCANTO VOLONTARIO

di una Villeggiatura in territorio di S. Mauro Torinese e di Castiglione di Gassino.

Nel giorno delli 20 prossimo maggio, alle ore 10 del mattino e nel suo studio via dell'Arsenale, porta num. 6, piano 2º, il notaio collegiato Guglielmo Tappati procederà all'incanto e successivo deliberamento di una grandiosa villeggiatura detta **Il Trana**, posta sulli territori di S. Mauro Torinese e Castiglione di Gassino, alla quale si ha accesso per una comoda strada comunale, composta di vasto fabbricato civile e rustico, vigne, prati, pascoli e boschi, della superficie complessiva di ettari 18, 82, 40, pari a giornate 49, 40, 2.

Sono compresi nella vendita i mobili esistenti nel fabbricato civile e nel rustico, cioè vasi vinari ed attrezzi.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 75,000 e le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 100.

Nei giorni 15 successivi al deliberamento sarà ammesso l'aumento del vigesimo sul prezzo di detto deliberamento.

Presso il notaio procedente si può aver visione delle carte relative alla vendita.

Torino, 28 aprile 1874. 497

Una Casa di Commercio avviatissima

ricerca un capitale di lire 50 mila a 70 mila per aumento di speculazioni, tanto ad interesse fisso che con partecipazione agli utili. — Dei ragguagli e trattative ne è incaricato il signor Geometra **Gio. Angelo Guinzio, via Giannone, N. 18.** 456

Nuovo Incanto

Per la vendita volontaria del **castello di Brusasco**, cascine e dipendenze, molino e diritti di pesca nei territori di Cavagnolo e Marcorengo, di cui nel bando 28 marzo scorso, stati deliberati col verbale 23 scaduto aprile, seguirà avanti il notaio Oscarre Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3º, **il giorno 21 corrente maggio, ore 10 mattina**, in base ai prezzi risultanti dai seguiti aumenti ed alle condizioni tenorizzate nel nuovo bando 9 corrente, visibile colle altre carte tutto presso il notaio suddetto, e presso il geometra Guinzio, via Giannone, N. 18.

Torino, 10 maggio 1874.

553 Notaio **Oscarre Paroletti.**

Strada Ferrata di Pinerolo

ELENCO dei numeri delle Azioni estratte nell'Adunanza generale del 12 maggio 1874, che saranno rimborsate in occasione del pagamento del semestre in corso:

901, 1231, 1383, 1428, 1683, 1884, 2091, 2284, 2315, 2446, 2508, 3114, 4405, 4435, 4849, 5047, 5810, 6232, 6274, 6439, 6464, 7344, 7846, 7867, 7898, 7937, 8724, 8849, 9655, 10424, 10967, 11255, 11497. 576

VENDITA AD INCANTO.

Il **19 maggio 1874**, ore 10 antimeridiane, dal notaio Signoretti nel suo studio via Stampatori, 6, si porrà all'asta **Villeggiatura** mobiliata, sita sui colli di Castiglione e di S. Mauro Torinese, con giardino, cappella, fabbricato rustico, vasi vinari, prati, campi, vigne, boschi di circa 16 ettari divisi in 4 lotti, sul prezzo il 1º di L. 26,000, il 2º di L. 3,800, il 3º di L. 700, ed il 4º di L. 350.

Per informazioni dirigersi al suddetto notaio, o dal causidico Pettinotti, via della Consolata, nº 1. 521

INCANTO

per vendita di Casa in Torino

Martedì 2 giugno 1874, ore 10 mattutine, nello studio del Notaio sottoscritto (via o Corso Siccardi Nº 5) in Torino, sarà esposto con autorizzazione di questo tribunale civile all'asta pubblica sul prezzo di L. 173,000, e deliberato all'estinzione di candela vergine al miglior offerente il cospicuo corpo di casa a cinque piani, posseduto dai minori Isidoro, Alessio ed Alberto Caffarel in questa città, formante angolo tra le vie Porta Palatina e Croce d'Oro, sezione Dora, del reddito di L. 16,780, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal relativo bando 29 aprile 1874, pubblicato e visibile insieme agli altri titoli relativi a detta casa presso il sottoscritto.

518 *Notaio* **B. Operti.**

SOCIETA' ANONIMA

della Ferrovia da Santhià a Biella

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato che il pagamento del dividendo dell'esercizio 1873 stato approvato nella somma di L. 17 per caduna azione dall'Adunanza Generale degli Azionisti delli 10 maggio corrente abbia, luogo a cominciare dal giorno **di sabbato 16 del corrente mese di maggio** negli uffizi della Direzione, via Accademia Albertina, N. 3, in Torino, nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabbato di ciascuna settimana dalle ore 9 alle undici antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

I titoli d'azioni devono essere depositati due giorni prima di quello del pagamento.

Torino, 11 maggio 1874.

564 LA DIREZIONE.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di Biella (Piazzo)

Aperto dal PRIMO APRILE con molti miglioramenti nei Bagni e nel Servizio, e coll'aggiunta di Appartamenti affatto isolati per famiglie.

Dirigersi al Dottore **DEBERNARDI** *Direttore.* 510

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

della Circoscrizione giudiziaria della Corte d'Appello di Torino

Il giornale *La Provincia* del 15 maggio contiene i seguenti annunzi giudiziari:

Reincanto — All'udienza del tribunale civile di Torino delli 27 prossimo giugno, ore 8 1/2 di mattina, verranno nuovamente posti in vendita li stabili proprii delli Giacomo, Antonio, Francesca moglie di Domenico Pagliano, Margherita moglie di Francesco Eusebio, Teresa moglie di Antonio Rocchietti-Vale, Giuseppa moglie di Francesco Brauno, Catterina moglie di Giuseppe Costtu fratelli e sorelle Airola fu Giuseppe e de la Teresa Eusebio vedova di Ignazio Airola, ejteri suoi figli minori Giuseppe, Angelo, Pasquale e Quinto fratelli fu Ignazio Airola, consistenti tali stabili in 2 fabbricati civili e rustici, sul prezzo ribassato di quattro decimi, cioè di L. 1010 il lotto 1º, di L. 33 31 il lotto 2º, di L. 138 90 il lotto 5º, e di L. 132 28 il lotto sesto. Detti beni sono situati in territorio di Mathi.

Aumento di sesto — Con sentenza in data d'oggi, il tribunale civile d'Ivrea ha deliberato li infraspecificati beni stabili caduti nell'eredità di Bertino Giulio Giuseppe da Quassolo, il lotto secondo per L. 310; ed il lotto terzo per L. 300.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 27 corrente mese.

Aumento di sesto — Il cancelliere del tribunale di Pinerolo avvisa che con sentenza 13 maggio contro *Ajnard Giuseppe Antonio*, venne deliberato provvisoriamente pel prezzo di L. 161 il piccolo corpo di casa situato nell'abitato del borgo di Baudenasca.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al sunindicato lotto scade nel giorno 26 del corrente mese.

Nel Fallimento di *Sobarino Mauro* di Sebastiano negoziante ambulante, residente in Cintallo — Si invitano li creditori a rimettere al sindaco definitivo ditta F. Canova e Comp. di Torino od alla cancelleria del tribunale di Cuneo, le loro note e titoli di credito, ed a comparire poscia nanti il signor giudice delegato avvocato Francesco Villanis, alle ore dieci antimerid. del giorno 15 del prossimo giugno.

Nel fallimento di *Fronte Primo*, già mercante in Torino, piazza Emanuele Filiberto, tettoia a levante — Si avvisano li creditori, di comparire alla presenza del sig. cav. Luigi Arnaudon, giudice delegato alli 23 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Nel fallimento di *Binello Francesco*, già negoziante in cappelli di paglia, e residente in Torino. — Si avvisano li creditori di comparire alla presenza del signor Benedetto Vercellone, giudice delegato alli 19 giugno prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Società — Con scrittura 4 marzo 1874, si è dichiarata risolta la società corrente in Torino sotto la ditta Siravegna, Bottino e Comp.

Società — Con scrittura in data 7 aprile 1874, si è costituita società in nome collettivo tra i signori Edoardo Franz e Luigi Meyer, residenti in Torino, per l'esercizio del commercio di spedizioni e commissioni.

Costituzione di società — Con scrittura 4 marzo 1874, si è costituita in Torino una Società in accomandita tra i signori Francesco Siravegna, Antonio Bottino e Giovanni Bauchiero, residenti tutti in Torino, per il commercio di sete, sotto la ragione sociale Bottino, Bauchiero e Compagnia.

Notificanza — Con atto in data 13 maggio 1874 dell'usciere Vivalda, si è fatto ad instanza del signor Ettore Berlet, precetto a Perret Francesco, di pagare la somma di L. 8100, e fra sei e spese fra giorni cinque, a pena di esecuzione ed arresto personale.

Citazione — La Banca di Vercelli con atto 13 maggio dell'usciere Rondelli Eugenio, ha fatto citare a termine di legge il signor *Sampò Felice* ex-direttore della Banca stessa, a comparire avanti il tribunale del circondario di Vercelli, alle ore 9 antimeridiane del 30 corrente maggio, per ivi vedersi esso Sampò condannato al pagamento a favore della Banca attrice della somma di L. 76,228,50.

Citazione — La Banca di Vercelli, con atto tredici maggio corrente dell'usciere Rondelli Eugenio, ha fatto citare a termine di legge il sig. *Sampò Felice* ex-direttore della stessa Banca, a comparire avanti il tribunale del circondario di Vercelli alle ore 9 antimeridiane del giorno di sua udienza 30 corrente maggio, stata autorizzata con decreto dell'Ill.mo sig. presidente del tribunale di Vercelli, per ivi, unitamente allo avv. Segre Giacobbe, residente a Vercelli, vedersi condannato solidariamente con questo ultimo al pagamento a favore della Banca instante della somma di L. 76,320 20

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, 15 maggio (sera)

Farine	8 marche pel corrente	Fr.	78 50
»	» per giugno	»	78 75
»	» per luglio e agosto	»	77 —
»	» per gli ultimi mesi	»	78 —
Zuccari	Saccarino 88 $^{10}/_{18}$	»	55 50
»	» $^{7}/_{9}$	»	59 50
»	bianco 3	»	65 50
»	raffinato scelto	»	146 —

Liverpool, 15 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti.

Importazione della giornata, Balle 5000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 142000, di cui per la speculazione 40000, per la riesportazione 12000, e per la consumazione 90000.
Importazione della settimana Balle 89000.
Deposito » 772000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Dollari	8 $^{11}/_{16}$
»	— Nuova Orleans	»	8 $^{11}/_{16}$
EGIZIANI		»	8 $^{5}/_{16}$
INDIANI	— Broach	»	5 $^{10}/_{16}$
»	— Oomrawutte	»	5 $^{7}/_{16}$
SMIRNE		»	7 —
BRASILIANI	— Pernambuco	»	8 $^{5}/_{16}$
»	— Paranham	»	8 $^{11}/_{16}$
»	— Maceio	»	8 $^{5}/_{16}$
»	— Baya	»	7 $^{15}/_{16}$
BENGALA		»	4 $^{5}/_{16}$

Hâvre, 15 maggio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 4200.

Mercato fermo.

» — Luigiana disponibile	Fr.	103 —
» — » in mare	»	103 —

Caffè — Venduti Sacchi 2100.

Buona ricerca regolare — Mercato fermo.

» — Haïti Jacmel	Fr.	95 —
» — Guatimala	da Fr. 112 — a	122 —

Marsiglia, 15 maggio (sera)

Frumento — Importazione Ett. 30323.
Vendite » 8640.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti.

GENOVA — **Caffè e Zuccari** — Mercato fermo — Affari attivissimi.

Torino, Tip. G. Favale e C.